

«Ex Carnielli, chiarezza sulla bonifica»

VITTORIO VENETO

Si riaccende l'attenzione sull'area dell'ex Carnielli di Vittorio Veneto, definita una bomba ecologica a causa dell'inquinamento dal cromo esavalente, sostanza necessariamente pericolosa e riconosciuta fortemente cancerogena per l'uomo. A breve, con un progetto di riqualificazione, lì sorgerà un nuovo supermercato Ali; ma quali provvedimenti verranno presi per sanare il terreno inquinato dalla storica Carnielli, che qui produceva le sue bici, tra cui la celebre Graziella, con lavorazioni che hanno fatto filtrare il cromo nel terreno, quindi nelle falde sotterranee? Quando ormai fervono i preparativi per l'avvio del nuovo cantiere e dovranno essere presentati il progetto di recupero dell'area e del recupero ambientale, il gruppo ambientalista con Michele Boato e Toio de Savorgnani, Ecoistituto del veneto Alex Langer, assieme a numerosi vittoriosi,

chiedono: «Come mai a volte i valori di inquinamento, pur dopo tanto anni, aumentano ancora invece di diminuire? Che cosa c'è in quell'area e nel sottosuolo che non conosciamo ancora? Fino a dove è arrivato l'inquinamento? Mettere un tappo di cemento non è risolvere il problema ma solo fingere che non esista più. Non ci risulta che la commissione consigliare creata per affrontare questo problema sia mai stata convocata, ma il progetto per la cosiddetta riqualificazione dell'area è già stato presentato, compreso il piano per le bonifiche. Non ci sembra la migliore soluzione possibile. Si è parlato, ma fino-

**GLI AMBIENTALISTI
PUNTANO ANCORA
IL DITO CONTRO
IL PROBABILE
INQUINAMENTO
DA CROMO**

ra nessuna notizia ufficiale, di qualche pompa che verserebbe nel Meschio l'acqua delle falde, quando si alzeranno per le piogge. Ma se davvero sarà acqua contenete cromo, dubitiamo che si possa semplicemente buttare nel Meschio, poichè significherebbe inquinare anche quello». Se le coperture di amianto che ancora persistono sono sicuramente un problema, ma facilmente risolvibile, diversamente il problema del cromo, in una zona naturale delicata a fianco del fiume Meschio, che ne può accentuare la diffusione nell'ambiente, è una questione particolarmente grave, che necessita di interventi rigorosi e capillari. «Che venga chiesto aiuto alla Regione o al Ministro dell'Ambiente o anche alla Comunità Europea, sia come contributo economico che come conoscenze tecniche e scientifiche - suggeriscono gli ambientalisti - bisogna parlarne ora, non fra altri 40 anni».

Chiara Voltarel

550619d5366e665d36ffe99314467d69

